

FINANZA

## Moody's, cala il rating Ma è "stabile"

L'AQUILA - L'agenzia internazionale Moody's ha declassato il rating della Regione Abruzzo portandolo da A1 "stabile" ad A2, sempre con previsione "stabile". La decisione è stata adottata nei giorni scorsi e segue il declassamento di qualche settimana fa, decretato dall'altra agenzia internazionale di rating Standard & Poor's. Il rating sancisce la credibilità degli interlocutori sotto esame nei mercati finanziari. Sono simili a quelle espresse da S&P le motivazioni di Moody's, che ha tirato in ballo la spesa sanitaria controllata con molta fatica. Tale situazione debitoria ha determinato «un'esposizione finanziaria e commerciale in rapido e costante aumento». Moody's ha indicato come fattore negativo anche l'eccessiva rigidità fiscale. L'agenzia internazionale ha certificato una previsione "stabile" perchè ci sono aspettative positive affinché il sistema sanitario possa ridurre il debito, attraverso il piano di rientro concordato con il Governo nazionale basato, tra l'altro, sull'aumento di Irape Irpef. Tra gli elementi positivi del credito sono indicate «performance operative soddisfacenti».

ANTEPRIME

## «Flats», opera multimediale di Lisma project

*Un immaginario condominio ispirazione e canovaccio visivo*

«Flats», appartamenti: ne sono 12 nell'immaginario condominio che fa da ispirazione e canovaccio visivo alla nuova composizione di Lisma Project, sigla dietro la quale agiscono due giovani e valenti musicisti teramani, il violoncellista Enrico Melozzi e il dj Stefano De Angelis. Un anno dopo «Oliver Twist», portato all'auditorium Parco della musica di Roma, Melozzi e De Angelis presentano un nuovo lavoro, intitolato appunto «Flats», scritto insieme al pianista jazz pescarese Claudio Filippini.

Opera multimediale per pianoforte, elettronica, rock band, e visual art, «Flats» è un concept-show, nato come disco e poi diventato uno spettacolo, con il coinvolgimento di due pezzi da novanta della musica leggera italiana, il chitarrista Ricky Portera e il batterista Ellade Bandini, oltre

allo stesso Filippini e alla Lisma Brass Alive.

«Flats», che ha debuttato nei giorni scorsi in anteprima nell'aula magna dell'università di Teramo, a conclusione di una tre giorni di seminari organizzata dall'associazione Lisma Arte con ateneo e associazione Manfredi, è un complesso ma trascinate spettacolo di jazz elettronico, che fonde suoni digitali e acustici, ritmi urbani e voci recitanti, immagine fissa e in movimento. Nello show diverse forme espressive - musica, radiodramma, video, illustrazione - interagiscono nel costruire l'allestimento concettuale di un palazzo di 12 piani, pulsante di voci, rumori, e clangori come un organismo vivente. Ogni piano un brano musicale e un personaggio, allusivo all'immaginario collettivo legato a cinema e musica, da Syd Vicious dei Sex Pi-



Enrico Melozzi

stols all'hacker Neo di «Matrix», da un private eye stile Humphrey Bogart a un dottor Funkenstein, da E.T. a Elvis, da Ringo Starr alle atmosfere noir di Abel Ferrara. Tradotti in immagini dal disegnatore Carmine Di Giandomenico e dal vj #codefc, personaggi e storie si susseguono in quella che gli autori definiscono quasi una «suite radiofonica», creando «un climax esistenziale che, brano dopo brano, risale l'ipotetico edificio dalle fondamenta sino al tetto», perché, come spiega l'epilogo, «la vita si guarda dall'alto». Le voci degli abitanti del palazzo sono, tra gli altri, di Cinzia Leone, dei doppiatori Pietro Biondi e Sergio Di Giulio, e di alcuni attori abruzzesi, come i teramani Elisa Di Eusanio e Giacinto Palmarini, e il pescarese Walter Nanni.

Anna Fusaro

Da Bologna a Moncrivello: i casi in tutta Italia. E il numero totale è raddoppiato in 5 anni

## Università, 37 corsi di laurea con un solo studente

di SERGIO RIZZO  
e GIAN ANTONIO STELLA

C'è un Robinson disperso su un'isoletta universitaria di Forlì che non ha neanche un Venerdì con cui parlare: è l'unico iscritto al corso di Scienze della mediazione linguistica. Ma con chi può mediare, se non c'è un selvaggio con cui aprir bocca? Una solitudine da incubo.

### Gli sprechi degli ATENEI

La stessa che deve provare l'unico iscritto a Scienze storiche a Bologna e l'unico a Ingegneria industriale a Rende e l'unico a Scienze e tecnologie farmaceutiche a Camerino e insomma tutti i solitari frequentatori di 37 corsi universitari sparsi per la penisola.

Avete letto bene: ci sono trentasette mini-facoltà con un solo studente. Poi ce ne sono dieci con 2 frequentatori, altre dieci con 3, altre quindici con 4, altre otto con cinque e altre ventitré con 6 giù giù fino a un totale di 323 «universitine» che non arrivano a 15 iscritti. Con alcune situazioni piuttosto curiose. Come quella di Termoli, che come patrono ha San Basso ma accademicamente vola alto: dal sito del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario si può apprendere infatti che i ragazzi della cittadina molisana che non si sentono predisposti ai viaggi, hanno a disposizione non una ma addirittura due possibilità di diventar dottori sotto casa. La prima viene loro offerta dalla facoltà di medicina e chirurgia dell'Ateneo del Molise (29 iscritti), la seconda dalla Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La quale, invogliata dalle nuove normative, è salita ormai a 21 sedi diverse, posizionandosi anche in metropoli quali Guidonia Montecelio (32 iscritti a medicina), Pescopagano (33), Larino (37) e Moncrivello, ridente paesino in provincia di Vercelli con 1.477 abitanti, dei quali 14 decisi a diventare chirurghi, urologi o anestesisti. Un record da dedicare al santuario del Trompone, il cui nome ha una tale assonanza con certi professoroni uni-

versitari che il destino, diciamolo, era già prefigurato. Ma un record battuto, appunto, da Termoli. Dove gli iscritti a medicina, versante Cattolica, sono sei. Meno male: tre maschi e tre femmine.

Direte: quanto costeranno, certi atenei in miniatura? Valeva la pena di incoraggiare questa moltiplicazione di pani, pesci e cattedre finendo fatalmente per abbassare il livello medio degli insegnanti, visto che come nel calcio e nella lirica non ci sono abbastanza Totti e abbastanza Pavarotti per tutti gli stadi e tutti i teatri e occorre dunque ricorrere sempre più spesso a brocchi e ronzini? E' quanto cercheremo di spiegare. Partendo da alcuni numeri. Primo fra

tutti quello delle università "storiche", italiane. Erano 27, figlie di una tradizione spesso secolare, e sono rimaste tali per un sacco di tempo. Salendo poi lentissimamente, dalla metà degli anni Cinquanta in avanti, fino ad arrivare alla fine del millennio a 41.

Bene, da allora (c'è chi dice a causa delle scelte del ministro «rosso» Luigi Berlinguer e a causa di quelle del ministro «azzurro» Letizia Moratti) sono dilagate. Arrivando in una manciata di anni a 78. Più «ospiti» quali l'Università di Malta, più le «private» (sulle quali avremo modo di sorridere), più undici «telematiche» sulle quali esistono dettagli piuttosto curiosi da raccontare.

Totale? Quelle col «bollino» sono 94. Ma il caos è ormai tale che la somma totale degli «atenei» veri o presunti (e meno male che qualcuno è stato burocraticamente raso al suolo da Fabio Mussi come quello fondato in una palazzina di Villa San Giovanni da un certo Francesco Rannieri che la dedicò al suo omonimo nonno) è ormai difficile da calcolare. «Evviva!», esulteranno certi liberisti nostranti: tante università, tanta concorrenza. Tanta concorrenza, tanta selezione. Tanta selezione, tante eccellenze.

E' vero o no che lo stesso Salvatore Settis, acerrimo nemico della proliferazione, ha scritto che in America le cose chiamate «università» sono circa quattromila e dunque noi abbiamo ancora spazio per altre sei o settecento «atenei»? Verissimo, sulla carta. Non fosse per due dettagli sottolineati dal direttore della Normale di Pisa. Il primo è che negli Stati Uniti chi non è all'altezza si arrangia: se trova

ora sono 5.400

#### I NUMERI

Le materie erano  
2.444 nel 2001,



studenti che pagano la retta per andarci bene, sennò chiude. Il secondo è che il titolo di studio, lì, non ha alcun valore legale: hai preso la laurea ad Harvard? Ti assumono tutti. L'hai presa in una pseudo-università allestita da un mestierante senza la biblioteca e senza laboratori e senza docenti di un certo livello? Non ti fila nessuno. Affari tuoi, se ti sei fatto imbrogliare. E non c'è concorso dove possa giocarti una laurea ridicola per accumulare punti in graduatoria e prenderti un posto immeritato.

Qui è la prima contraddizione, denunciata da Francesco Giavazzi e Piero Ichino e Roberto Perrotti e altri ancora: il via libera alla moltiplicazione degli atenei senza aver prima abolito il valore legale del titolo di studio è un errore fatale. Che toglie risorse, chiedendo una distribuzione a pioggia di stampo clientelare, alle università vere. Quelle serie. Sobrie. Spesso straordinarie. Che ci fanno onore in Italia e all'estero. Che hanno già levato alta la loro protesta. E oggi sono spesso costrette a mettersi in concorrenza coi furboni. E a cedere alla tentazione di aprire in città e paesi e borghi e contrade più o meno vicine nuove facoltà e nuovi corsi di laurea. Meglio: nuovi punti vendita.

Basti pensare che questi corsi (per i quali non occorre l'autorizzazione ministeriale) erano 2.444 nel 2000/2001 e alla fine del 2005 erano già schizzati a 5.400.

Numero destinato a un successivo incremento (più 861) nonostante, scrive l'ultimo rapporto del Miur, «le raccomandazioni a livello centrale di procedere a una semplificazione dell'offerta». E così, se le Università sono diventate 94, le facoltà sono cresciute fino a 610 e i dipartimenti fino a 1.864

e gli istituti a 319 e i «centri universitari» a vario titolo fino a 1.269. Fino a casi abnormi come quello della «Sapienza». Che da Roma ha alluvionato di sedi e «sedi» tutta l'Italia centrale fino ad avere oltre duecento (chissà se almeno il rettore conosce il numero esatto) indirizzi postali differenti. Dove sono stati coriandolizzati la bellezza di 341 corsi diversi: dall'infermeristica a Bracciano a logopedia ad Ariccia, dalle tecniche di laboratorio biomedico a Pozzilli all'architettura degli interni a Pomezia. Per un totale (professori ordinari e assistenti e ricercatori) di 4.766 docenti. Tutti bravi come Totti? Difficile da credere. Ma certo anche tra di loro c'è chi ama giocare. Come i docenti che hanno organizzato, tempo fa, un «corso di composizione floreale per imparare a realizzare decorazioni di Natale con rametti di pino, candele e bacche colorate». E poi dicono che l'Università italiana non punta sulle specializzazioni...

Sergio Rizzo  
Gian Antonio Stella

## Lauree da «single»

Un solo studente iscritto: è la sorte toccata a trentasette corsi di laurea in venticinque sedi universitarie. Ecco la mappa:

- 1 **ANCONA: 2 corsi**  
Ingegneria informatica e della automazione; Viticoltura ed enologia
- 2 **BOLOGNA: 6 corsi**  
Educatore sociale; Fisica dell'atmosfera e meteorologia; Scienze antropologiche; Storia, culture e civiltà orientali; Studi internazionali; Tossicologia dell'ambiente
- 3 **FORLÌ: 2 corsi**  
Comunicazione interlinguistica applicata; Sociologia e scienze criminologiche per la sicurezza
- 4 **RAVENNA: 3 corsi**  
Beni archeologici; Ingegneria edile; Scienze giuridiche
- 5 **RIMINI: 2 corsi**  
Economia dei mercati e dei sistemi turistici; Educatore sociale
- 6 **RENDE: 1 corso**  
Ingegneria chimica
- 7 **CAMERINO: 1 corso**  
Tossicologia del farmaco, degli alimenti e dell'ambiente
- 8 **CATANIA: 1 corso**  
Geofisica applicata alla difesa del territorio

- 9 **FERRARA: 1 corso**  
Meteorologia e ambiente
- 10 **FOGGIA: 1 corso**  
Economia dell'ambiente e del territorio
- 11 **GENOVA: 1 corso**  
Chimica
- 12 **SULMONA: 1 corso**  
Economia e gestione dei servizi turistici
- 13 **LECCE: 1 corso**  
Ingegneria gestionale
- 14 **MACERATA: 2 corsi**  
Analisi delle politiche pubbliche e dei sistemi territoriali; Comunicazione di impresa
- 15 **NOTO: 1 corso**  
Scienze dell'educazione e della formazione
- 16 **ASSISI: 1 corso**  
Corso di laurea teledidattico in economia e gestione delle aziende turistiche
- 17 **TERNI: 1 corso**  
Corso di laurea in Ingegneria

del materiali

18	<b>ALESSANDRIA: 2 corsi</b> Economia e amministrazione; Servizi imprese e organizzazioni
19	<b>NOVARA: 1 corso</b> Chimica e tecnologia farmaceutiche
20	<b>ROMA: 1 corso</b> Tecniche audiometriche
21	<b>NUORO: 1 corso</b> Produzioni animali
22	<b>SASSARI: 1 corso</b> Igiene dentale
23	<b>TRENTO: 1 corso</b> Ingegneria del controllo ambientale
24	<b>PORDENONE: 1 corso</b> Ingegneria logistica e della produzione
25	<b>TRIESTE: 1 corso</b> Ingegneria chimica

**TOTALE  
37 corsi**

Bari  
Puglia  
13  
za  
silicata

## Berlusconi, Bush senior e Putin docenti all'«università liberale»



ROMA — (p.d.c.) Tra telefonate di auguri e relax in famiglia, mentre accarezza l'idea di passare qualche giorno in una beauty farm per rigenerarsi, Silvio Berlusconi lavora alacremente ad un progetto «che dovrà durare nel tempo», a «un dono che voglio fare all'Italia»: l'«Università del Pensiero Liberale», alla quale molto probabilmente verrà aggiunto il nome del fondatore.

E' da mesi che l'ex premier lavora al progetto di una università caratterizzata dal «pensiero liberale» e dalla «meritocrazia», ma dopo le prime ipotesi - inizialmente si pensava a una scuola di formazione politica - solo in queste settimane l'idea ha preso forma: nascerà, l'obiettivo è entro un anno, una vera università a carattere internazionale, con più facoltà - Scienze Politiche, Economia, Giurisprudenza, Scienza della Comunicazione - con docenti italiani ed europei che si ispirano al liberalismo nel loro insegnamento; e soprattutto con contributi esterni di eccezionale peso. Si perché, forte dei suoi rapporti personali, Berlusconi pensa di portare in quello che immagina come un campus americano al quale gli studenti accedono pagando una retta o con borse di studio, personaggi del calibro di Bush padre, Clinton, Blair, Aznar, Koizumi, Gorbaciov e «anche Putin», sussurra un suo collaboratore. Insomma, il gotha politico di mezzo mondo si cimenterebbe sessioni, master, relazioni, incontri: «Voglio dare un contributo a formare la nuova classe dirigente di questo Paese», ha spiegato il Cavaliere ai suoi.

E' già stata individuata la sede e le trattative sono in corso: è una villa patrizia circondata da un magnifico parco a pochi chilometri da Arcore, nel cuore della Brianza, ed è l'ex sede della scuola di formazione del Credito Italiano.

## Berlusconi fonda l'università liberal

«Per scardinare il monopolio culturale della sinistra». Tra i docenti Gorbaciov, Clinton e Bill Gates

Il progetto sarebbe in cantiere da circa un anno. La sede sarebbe già stata individuata: una prestigiosa villa in Lombardia. Così come sarebbe già stato scelto il possibile «rettore»: Angelo Maria Petroni, consigliere di amministrazione della Rai. L'ultima idea di Berlusconi si chiama «università del pensiero liberale». Un ateneo ad hoc con cui scardinare il «monopolio della sinistra» in campo culturale e accademico e formare la «futura classe dirigente moderata». Berlusconi è intenzionato a dare un'impronta internazionale al nuovo istituto dove si svolgeranno lezioni di personaggi di alto livello come Bill Clinton e Mikhail Gorbaciov o Bill Gates.

FABRIZIO DE FEO A PAGINA 5

Dopo aver coltivato l'idea per un anno il leader di Fi sarebbe passato alla fase operativa. Già individuati la sede e il probabile rettore, il consigliere Rai Petroni

## Il progetto di Berlusconi: un'università liberale

*L'ex premier pensa a un campus in stile americano con posti letto, biblioteche, attrezzature sportive  
E lezioni tenute da Clinton, Gorbaciov e Bill Gates*

**Il Cavaliere:  
«Bisogna togliere  
alla sinistra  
il monopolio  
della cultura»**

**Fabrizio de Feo  
da Roma**

● Il progetto sarebbe in cantiere da circa un anno. La sede sarebbe già stata individuata: una prestigiosa villa in Lombardia. Così come sarebbe già stato scelto il responsabile del progetto e il possibile «rettore»: Angelo Maria Petroni, direttore della Scuola superiore della pubblica amministrazione e consigliere di amministrazione della Rai.

L'ultima idea di Silvio Berlusconi si chiama «università del pensiero liberale». Un ateneo ad hoc con cui scardinare il «monopolio della sinistra» in campo culturale e accademico e formare la «futura classe dirigente moderata», aiutando il centrodestra a penetrare nella società, facen-

do rete dei propri strumenti e arcipelago delle proprie isole sparse. Un sogno che il presidente di Forza Italia ha sempre avuto nella testa e ora potrebbe iniziare a prendere forma, uscendo dalla stadio embrionale.

Il leader di Forza Italia, rientrato da alcuni giorni in Italia dopo l'intervento a Cleveland, sta trascorrendo questi giorni di festività a Milano, accanto ai suoi familiari. L'ex premier non ha ancora ripreso a pieno ritmo l'attività lavorativa. Ma Don Gelmini - amico di vecchia data del Cavaliere - dopo averlo sentito per telefono ha detto che «sta bene ed è molto, molto combattivo». In effetti, anche in questi giorni di riposo ai tanti che lo hanno chiamato per gli auguri Berlusconi è sembrato molto determinato, soprattutto su quella che considera la sfida dei prossimi mesi: il partito unico dei moderati. Un obiettivo a cui si affianca un altro progetto: la fondazione di una «università del pensiero liberale». L'idea era stata anticipata alcune settimane fa nel corso di

una riunione con i coordinatori regionali. Ma ora sarebbe partito l'input definitivo per passare alla fase operativa del progetto.

«Non possiamo lasciare la cultura nelle mani della sinistra» è stato il ragionamento che Berlusconi ha fatto in queste ore con alcuni interlocutori. «Il partito dei moderati sarà il mio lascito - ha aggiunto - e l'università costituirà la base della futura classe dirigente del centrodestra». Il successo della manifestazione organizzata dal centrodestra a dicembre ha rafforzato nel Cavaliere la convinzione che si debba «rilanciare la cultura di centrodestra, soprattutto ora che il popolo di San Giovanni ha dimostrato che Forza Italia è un partito di massa». Come dire che il popolo c'è, ma bisogna fornirgli una guida e una comunità intellettuale di riferimento, sottraendo alla sinistra «il monopolio della cultura».

Il progetto, assicura chi ci sta lavorando, sarebbe in una fase piuttosto avanzata e sarebbero già state individuate



alcuni possibili sedi in Lombardia. Secondo qualcuno si starebbero valutando alcune strutture vicine alle due case di Berlusconi di Arcore e Macherio. Nelle intenzioni del leader azzurro, l'università dovrebbe essere strutturata sul modello statunitense. Un vero e proprio campus, dunque, con posti letto per studenti e professori, attrezzature sportive, biblioteche. Un progetto da realizzare in tempi rapidi se è vero che il Cavaliere vorrebbe inaugurare l'ateneo entro un anno, massimo un anno e mezzo.

L'università prenderebbe spunto dall'esperienza di istituti già esistenti come la Luiss o la Bocconi. Un ateneo privato, dunque, ma con un sistema di borse di studio per premiare gli studenti meritevoli che non possono permettersi la retta. Le facoltà sarebbero prevalentemente quattro: economia e commercio, giurisprudenza, scienze politiche e della comunicazione. Berlusconi è intenzionato a dare un'impronta internazionale al nuovo istituto con accordi di collaborazione con università di altri Paesi e con lezioni di personaggi di livello internazionale, come gli ex statisti Bill Clinton e Mikhail Gorbaciov o magnati come Bill Gates. Nessuna indiscrezione sul nome dell'ateneo. L'unica certezza è che il leader azzurro ne sarebbe il fondatore perché come conferma il senatore Guido Possa, amico di infanzia dell'ex premier, «Berlusconi vuole che il suo passaggio nella politica lasci un'eredità concreta e un'orma profonda, anche nella formazione e nella cultura».





Via in 74: ci sono anche Odifreddi, Tranfaglia e Salvadori  
**Università, l'esodo dei big**

CATENAZZO A PAGINA II

La "bolla" dei pensionamenti prevede una riduzione del 30 per cento dei docenti in nove anni. E i rinforzi sono in ritardo

## Università, l'esodo piace ai big via in 74, c'è anche Odifreddi



**Odifreddi**

Piergiorgio Odifreddi, 56 anni, matematico, logico, saggista e storico della scienza. Dal 2001 ordinario di logica matematica presso al Dipartimento di matematica



**Tranfaglia**

Nicola Tranfaglia, 64 anni, giornalista e storico, dal 1976 e fino a pochi mesi fa è stato ordinario di Storia Contemporanea. È stato anche preside di Lettere e Filosofia



**Salvadori**

Massimo L. Salvadori, storico, docente di Storia delle dottrine politiche, è professore emerito a Lettere e filosofia dal 2005. Qualche mese fa ha lasciato la cattedra

**I NOMI**

**TIZIANA CATENAZZO**

**L**JATENESE torinese è in perdita: i grandi nomi che da soli, fino a poco tempo, bastavano a indicare tutta un'area di studi e di ricerca scientifica, lasciano, hanno lasciato, o presto lasceranno le cattedre e le aule dell'Università per "sopraggiunti limiti di età" o per cessazione volontaria anticipata. Il piano di svecchiamento del corpo docente promosso dal rettore Ezio Pellizzetti ha in parte funzionato. Ma per chi? Ad abbandonare sembra che siano proprio professori più illustri. Per l'area umanistica, che ha già subito colpi gravi, per pensionamenti di maestri della critica letteraria come Giorgio Barberi Squarotti (emerito) e di recente, Marziano Guglielminetti mancato pochi mesi fa, hanno abbandonato la cattedra grandi storici come Massimo Salvadori e Nicola Tranfaglia, accanto a Bice Mortara Garavelli (accademica della Crusca), al filosofo Pietro Rossi e ai filologi Sandra Novo Taragna e Guglielmo Ballaira, alla linguista Adriana Lai. Per l'area scientifica, perdiamo nomi di prestigio internazionale come Fulvia Skof (per la matematica) e Alberta Marzari Chiesa, importante riferimento per la fisica internazionale. Fra i medici, lasciano il ruolo Gian Franco Pagano, Alberto Sartoris, Antonio Robecchi, Marcello Dei Poli e Giulio Preti, direttore della Dental

School. A Economia, si è invece consumata già prima dell'estate la partenza dell'ex ministro Domenico Siniscalco, ora alla direzione della **Morgan Stanley** International. E per l'anno prossimo, sono già stati annunciati gli addii (o magari la sottoscrizione di incarichi a contratto, per un impegno accademico più modesto) del genio matematico Pier Giorgio Odifreddi e del collega Dionigi Galletto.

In tutto, 74 cessazioni di carriera per l'ateneo, che pesano particolarmente su facoltà come Lettere (10 pensionamenti), Scienze (17) e Medicina (21).

La preannunciata "bolla" dei pensionamenti — che dal 2006 al 2015 comporterà una diminuzione del 30 per cento del personale docente — è scoppiata. E se quest'anno a Torino la curva dei "collocamenti a riposo" è decisamente alta, non pare che i rinforzi arriveranno tanto in fretta, a causa del blocco dei concorsi deciso dal ministro. Il risultato? Per Torino, un ateneo non solo "vecchio" — l'età media è ferma ai 60 anni sia per gli ordinari che per gli associati, scende di poco per facoltà come psicologia e veterinaria — ma orfano delle cosiddette eccellenze, specie per le grandi aree tematiche e di ricerca.

Le firme illustri che da Torino siglavano e illuminavano i "veri" capitoli della storia, della letteratura e del sapere scientifico, non ci sono più: certo, restano pur sempre ottimi, discreti e buoni insegnanti (che non è poco) e un buon gruppo di "poeti laureati". Ma bastano, a fare un'Università di primordine? Se i "grandi" non li abbiamo o li stiamo perdendo,

risorse per chiamarne da fuori non ce ne sono.

Il preside di Lettere, Lorenzo Massobrio, non tradisce il disagio di dover gestire la facoltà in tempi di vacche magre: «È tutto in aria, viviamo in una situazione di completa anarchia, dovuta proprio a una mancata

programmazione che sia certa nel tempo, e di qualità. Né possiamo intervenire in qualche modo, siamo anzi bloccati, lasciati alla deriva».

**Alberto Conte**, a capo delle facoltà scientifiche, pare più ottimista: «Siamo riusciti per tempo a bandire una ventina di posti per ricercatori, e devo dire che requisiti e competenze richieste sono di altissimo livello. Personalmente sono convinto ci vogliono cervelli giovani, per la scienza, e non mi abbatto troppo per i colleghi che giustamente reclamano il diritto alla pensione, proprio in previsione dei nuovi arrivi».



## TESI DA PREMIARE

I rettori della Crui e il sindacato Cgil bandiscono quattro premi di 2.500 euro per tesi di laurea sulle attività del sindacato. Il termine ultimo per l'invio dell'elaborato sarà quello del 31 dicembre 2007. Le tesi che potranno partecipare al concorso sono sia quelle vecchio ordinamento sia quelle del nuovo (laurea specialistica e laurea magistrale) su: momenti e figure della storia della Cgil; l'evoluzione del diritto del lavoro e delle relazioni industriali in Italia e in Europa in rapporto all'iniziativa del sindacato; il ruolo del sindacato nella teoria e nella politica economica; rappresentanze sociali e modelli di contrattazione collettiva e di welfare in Italia e in Europa. Maggiori informazioni sul sito internet della conferenza dei rettori italiani [www.crui.it](http://www.crui.it)



Dopo il decreto Bersani ecco tutte le riforme che il governo intende portare avanti per il comparto

## Professioni, la rivoluzione è in vista

Nuove regole per formazione accademica e iscrizione agli albi

Pagina a cura  
DI IGNAZIO MARINO

**I**l 2007 sarà un anno rivoluzionario per le professioni intellettuali. Dall'università all'accesso agli albi passando per la razionalizzazione degli ordini esistenti. Sono diversi i progetti che il governo intende portare avanti. Continuando la stagione delle riforme avviata con il decreto Visco-Bersani, che ha eliminato i minimi tariffari obbligatori e aperto le porte alla pubblicità informativa e alle società interprofessionali. Così, se da un lato per le pensioni il premier Romano Prodi ha annunciato che non c'è nessuna fretta per la riforma, dall'altro non si può dire la stessa cosa per ordini e associazioni. Per questi ultimi, infatti, il prossimo anno sarà cruciale per il loro futuro. Ma vediamo quali sono le riforme più imminenti.

### ALBO UNICO DEI COMMERCIALISTI

In dirittura d'arrivo, già nella prima metà del 2007, c'è il progetto di fusione iniziato già da oltre un anno tra dottori e

ragionieri a favore dell'albo unico dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Entro maggio si dovrà votare per la nascita dei nuovi 145 consigli territoriali ed entro novembre per il nuovo consiglio nazionale. Per dare il via alle elezioni, tuttavia, servono alcuni decreti di recepimento del regolamento elettorale, della nuova articolazione territoriale e dell'indizione delle elezioni.

### ORDINI E ASSOCIAZIONI

È atteso in parlamento nei primi giorni dell'anno il disegno di legge Mastella sulla riforma delle professioni, approvato dal consiglio dei ministri a dicembre. Intanto in commissione giustizia di Montecitorio, però, è iniziato l'esame dei progetti di legge già presentati da maggioranza e opposizione.

Sempre a giorni sarà formulato un calendario per le audizioni delle categorie. L'obiettivo finale è quello di arrivare a un testo unificato. Il ddl Mastella, lo ricordiamo, dà al governo la delega di riformare tutto il comparto delle professioni attraverso la raziona-

lizzazione degli ordini esistenti, la revisione dell'accesso agli albi con l'abbattimento dei tempi per il praticantato, il riconoscimento pubblico delle associazioni di professionisti non regolamentati.

### CLASSI DI LAUREA

Prosegue il cammino degli schemi di decreto delle nuove classi di laurea triennali e quinquennali. Alle commissioni parlamentari competenti il compito di dare il via libera dopo i pareri della conferenza dei rettori (Cru), del Consiglio universitario nazionale (Cun) e del Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu). Fra le novità ci sono i paletti alla proliferazione di corsi triennali e i limiti alla parcellizzazione degli esami. Non solo. Nel definire gli ordinamenti didattici, le



università dovranno specificare gli obiettivi formativi in termini di risultati di apprendimento attesi e dovranno individuare gli sbocchi professionali con riferimento alle attività classificate dell'Istat in modo da permettere un miglior raccordo fra l'università e il lavoro.

Per gli studenti che vorranno trasferirsi è assicurato il riconoscimento del maggior numero di crediti già maturati.

Oltre che il riconoscimento di una maggiore autonomia agli atenei. Sulla riforma il ministro dell'università e della ricerca, Fabio Mussi, ha mostrato una cer-

ta urgenza. La riforma, infatti, dovrebbe partire già dal prossimo anno accademico 2007/2008, anche se nei decreti si dà tempo agli atenei fino al 2009/2010.

#### PREVIDENZA

Una riforma già approvata ma in attesa di essere testata è quella dell'autonomia gestionale delle casse di previdenza privatizzate. Nella Finanziaria, infatti, ha trovato posto un emendamento che riconosce una maggiore flessibilità di intervento nella definizione delle misure atte a mantenere l'equilibrio finanziario di lungo periodo. In cambio, regole più stringenti attendono il bilancio tecnico. Che dovrà essere redatto secondo criteri determinati con apposito decreto interministeriale sulla base delle indicazioni elaborate dal Consiglio nazionale degli attuari nonché dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale. La norma era particolarmente attesa dopo che molte delibere erano state annullate dalla magistratura e in vista della partenza della previdenza complementare. (riproduzione riservata)



Fabio Mussi